

Mancano i leader Baresi e Van Basten (influenza), ma i viola non ne sanno approfittare

Firenze risparmia i gregari del Milan

Dopo la guerra delle parole, in campo regna la pace

FIorentINA

MAREGGINI	6
MALUSCI	6
CARROBI	6
DUNGA	6
FACCENDA	6,5
FIOLI	5,5
SALVATORI	5,5
MAIELLARO	4
(Z BRANCA)	4
BATISTUTA	5
ORLANDO	6
IACHINI	7
ARBITRO: CESARI	7
ALL. RADICE	6

MILAN

ROSSI	6
TASSOTTI	6
MALDINI	6,5
DOMADONI	6
GALLI	6
COSTACURTA	6,5
EVANI	6,5
RJKKAARD	7
SIMONE	7
(RZ SERENA)	7
GULLIT	6
MASSARO	6
(RZ ALBERTINI)	6
ALL. CAPELLO	6

Ammoniti: 30 Masiellaro, 35 F. Galli, 40 Gullit, 78 Mareggini, 86 Rijkgaard e Pöhl. Spettacolare: pagani 21.256, incasso 989.089.326 lire, abbonati 20.203, quote abbonati 902.245.850 lire.

FIorentINA

DAL NOSTRO INVIATO

La «battaglia» tra Fiorentina e Milan si era esaurita evidentemente nei giorni di vigilia con le punzecchiature fra i presidenti Cecchi Gori e Berlusconi. In campo nulla o quasi, salvo qualche sussulto finale attorno ai pochissimi che non avevano ancora inteso come il pallone senza gol (e senza emozioni) era già conficcato, e benedetto dall'arbitro Cesari il quale - malgrado i minuti persi fra incidenti veri e simulati - se l'è cavata con un ottantina di secondi di recupero alla fine di una direzione di gara comunque attenta e decisa nel vedere regolarità nei due soli momenti di contenzione per uno scontro Massaro-Mareggini ed un scontro aereo tra Batistuta e Maldini.

Batigol è perso come stordito dalla settimana di ovazioni per i suoi tre gol di Foggia, ed il resto lo hanno fatto le cecità tattiche della sua spalla Masiellaro e soprattutto l'attenta guardia della coppia Filippo Galli-Costacurta, con il secondo (più atletico) pronto a surrogare il compagno sui palloni alti e nei reparti.

L'assenza di Franco Baresi si è comunque fatta sentire molto, è mancato l'appoggio del capitano al centrocampo, come l'attacco ha patito il forfait in extremis di Van Basten, bloccato da un maltempo nella notte di vigilia. La mancanza dei due leader e l'evanescenza di Gullit hanno presentato un Milan opaco, affinato ancora una volta principalmente in lavoro - filtro e suggerimenti - di Frank Rijkaard.

La Fiorentina non ha avuto il coraggio di approfittare dei disagi rossoneri, motivati dalle assenze importanti (compresa quella di Ancelotti neppure in panchina) e dal momento grigio di Albertini, entrato nel finale ma soltanto per pasticciare non poco. La squadra viola ha avuto un Orlando, suggerito da una difesa chiara, nell'attacco difensore Faccenda e nel coraggioso Iachini gli uomini migliori, mentre Dunga si è limitato ad una sorveglianza senza iniziative sulla tre quarti. A chi ricordava le battaglie recenti fra Fiorentina e Juventus, la giornata di ieri,

propiziata da nuvole basse che hanno impedito l'uso dei riflettori dell'ora di gioco, è stata da grande sonno. Al Milan è bastato far poco per cogliere un punto netto dei bianconeri su questo terreno, ma ciò che conta adesso - per le speranze della Juve - è che non abbia perso i punti in classifica.

Solo la presenza della Juventus esalta Firenze e la sua squadra. Nella situazione toccata dai rossoneri, al Milan è bastato il pareggio ed evidentemente i viola erano dello stesso parere. Fra i rossoneri due «essidonia» non hanno avuto impennate d'orgoglio. Se Donadoni si è almeno dedicato con la massima attenzione al ruolo di mediano che non gli piace, Gullit giocando il primo tempo a destra ed il secondo a sinistra non ha dato apporti concreti alla manovra, ed avrebbe meritato la sostituzione toccata invece a Massaro, uno che non parla mai ed ha poco carisma. Capello si è adeguato alla palla al punto di Firenze non è da buttare, ma alla Fiorentina sono mancati il cuore e gli stimoli. Anche i due allenatori non match che per lei si è rivelato meno difficile del tenuto. È mancato il trascinatore Batistuta. L'argentino non ha ripetuto la gara a tutto campo disputata contro la Juventus. Si è mosso (poco) da punta vera finendo nella morsa dei due difensori centrali milanesi, mentre sul fronte opposto Simone non ha avuto neppure un guizzo decente.

Con inaspettati finali di Banca Serena, Radice e Capello hanno dato solo l'impressione di cercare il colpo a sorpresa. In realtà anche i due allenatori hanno accettato di buon grado il verdetto del campo. È già cominciato in campionato il periodo dei conti fatti col bilancino dei farmacisti? Ieri comunque l'arbitro Cesari ha ammesso di debolezza da parte di entrambe le squadre. Al Milan, con i rientri di Baresi e Van Basten, il compito di dimostrare che si è trattato solo di una giornata piena di prudenza.

Bruno Perucca



Dunga, Batistuta e Rijkaard in azione. A destra il regista Franco Zeffirelli in versione «ultra»

Capello: che bel punto

«Marco, una nottata con la febbre»

FIorentINA

DAL NOSTRO INVIATO

Il tema sembra scontato anche se per alcuni si tratta di semplici matematica. Qui la Juventus al completo ha perso mentre il Milan senza Van Basten e Baresi ha pareggiato, dunque... Eppure la capelista si è fatta rosciare un punticino dai bianconeri e poi il Milan, per la prima volta, non è andato in gol. Capello e la sua truppa fanno notare serenamente che conta la media inglese: «Alla fine della stagione è quella che fa la differenza - puntualizza il tecnico -». A noi stavolta è mancata soltanto la palla importante per la conclusione, per il resto abbiamo controllato il gioco, siamo stati superiori a centrocampo.

Finché c'è stato il colpo di testa di Serena per Evani che poteva trasformarsi in gol senza l'intervento eccezionale di Dunga che in scivolata ha buttato la palla fuori.

Finché l'indifferenza nel buon Fabio, cerca di sorvegliare anche sull'episodio del presunto rigore ai danni di Massaro, Capello sdrammatizza: «I reclami sono inutili, ho visto l'episodio come voi, anche le discussioni alla moviola non avranno alcun significato. Conta soltanto quello che ha deciso l'arbitro».

Gia, è il fallo di Maldini su Batistuta? «Quale fallo, quale scontor? Io non ho visto nulla dalla panchina». Insistono sul punto recuperato dalla Juve: «So benissimo che tutti aspettano la nostra sconfitta perché si riapra il campionato, ma noi dobbiamo continuare per la nostra strada, con la stessa umiltà. Dobbiamo lottare come abbiamo saputo fare anche stavolta, con tranquillità. Non dimentichiamo che in settimana abbiamo disputato tre partite».

Spiega i motivi dell'assenza, inaspettata, di Van Basten colpito in nottata da un attacco influenzale con disenteria e mal di stomaco: «Stamotte alle 4,30 ha avuto i primi sintomi con vomito ed altri malanni. In serata la sua moglie aveva avuto l'influenza, Marco non si aveva risentito, almeno sino a sabato notte». Aggiunge il preparatore Pincolini: «Marco è rimasto a letto, ci raggiungerà all'aeroporto. Essendo stato vaccinato, sicuramente domani sarà già bene, in questi casi non è così difficile controllare l'attacco influenzale se esaurisce in poco più di 24 ore».

Capello conclude respingendo qualsiasi paragone con la Juventus. Il discorso non lo interessa: «Noi pensiamo ai nostri problemi e cerchiamo di risolverli con questa umiltà. Anche con la Fiorentina abbiamo mantenuto il gioco sotto controllo, lo sono soddisfatto».

Sorride Serena quando gli fanno notare che i fiocchi del Comunale sono dovuti alla sua amicizia con Bert: «Ah sì, in verità qui sono abituato a questo trattamento». Secondo Evani «non è facile giocare a Firenze dove bene o male abbiamo pareggiato mentre la Juventus l'ho visto soltanto io. Un punto spreco? E perché mai, qui la Juventus ha perso. Infine il discorso, tortuoso, di Rijkaard: «Non voglio dire che non è stato il pareggio. Il rigore? Ho appoggiato il pallone a Massaro e mi è sembrato che Mareggini non l'entrasse sui piedi...».

Anche per Donadoni il rigore era mettissimo: «Mareggini è entrato sui piedi di Massaro. Noi non potevamo aggredire i

viola più di tanto».

Filippo Galli non ha avuto nessun club. Capello: «Sì, non era così difficile controllare l'attacco influenzale se esaurisce in poco più di 24 ore».

Capello conclude respingendo qualsiasi paragone con la Juventus. Il discorso non lo interessa: «Noi pensiamo ai nostri problemi e cerchiamo di risolverli con questa umiltà. Anche con la Fiorentina abbiamo mantenuto il gioco sotto controllo, lo sono soddisfatto».

Sorride Serena quando gli fanno notare che i fiocchi del Comunale sono dovuti alla sua amicizia con Bert: «Ah sì, in verità qui sono abituato a questo trattamento». Secondo Evani «non è facile giocare a Firenze dove bene o male abbiamo pareggiato mentre la Juventus l'ho visto soltanto io. Un punto spreco? E perché mai, qui la Juventus ha perso. Infine il discorso, tortuoso, di Rijkaard: «Non voglio dire che non è stato il pareggio. Il rigore? Ho appoggiato il pallone a Massaro e mi è sembrato che Mareggini non l'entrasse sui piedi...».

Anche per Donadoni il rigore era mettissimo: «Mareggini è entrato sui piedi di Massaro. Noi non potevamo aggredire i

viola più di tanto».

Filippo Galli non ha avuto nessun club. Capello: «Sì, non era così difficile controllare l'attacco influenzale se esaurisce in poco più di 24 ore».

Capello conclude respingendo qualsiasi paragone con la Juventus. Il discorso non lo interessa: «Noi pensiamo ai nostri problemi e cerchiamo di risolverli con questa umiltà. Anche con la Fiorentina abbiamo mantenuto il gioco sotto controllo, lo sono soddisfatto».

Sorride Serena quando gli fanno notare che i fiocchi del Comunale sono dovuti alla sua amicizia con Bert: «Ah sì, in verità qui sono abituato a questo trattamento». Secondo Evani «non è facile giocare a Firenze dove bene o male abbiamo pareggiato mentre la Juventus l'ho visto soltanto io. Un punto spreco? E perché mai, qui la Juventus ha perso. Infine il discorso, tortuoso, di Rijkaard: «Non voglio dire che non è stato il pareggio. Il rigore? Ho appoggiato il pallone a Massaro e mi è sembrato che Mareggini non l'entrasse sui piedi...».

Anche per Donadoni il rigore era mettissimo: «Mareggini è entrato sui piedi di Massaro. Noi non potevamo aggredire i

LA CRONACA

FIRENZE. In sintesi, le azioni allo stadio Artemio Franchi. 8' Lancio di Carrobbi, Filippo Galli non arriva di testa, Costacurta chiude Batistuta al momento del tiro. 15' Contro Tassotti, Rijkaard colpisce di testa largamente fuori. 24' Scambio Masiellaro-Batistuta, botta sul fondo. 32' L'unica azione decente della gara. Dunga allarga per Orlando, sul cross del centrocampista iachini in tutto impugna Rossi. 37' Centro di Evani, sponda di Gullit col portiere, Cesari a due passate continue. 40' Forte ma dritta su Mareggini. L'unico tiro in porta del Milan. 48' Prova Salvatori da lontano, palla sul fondo. 52' Simone lancia Massaro, Mareggini esce senza toccare la palla. 55' Simone incappa nel portiere, Cesari a due passate continue. 80' Cross Carrobbi da sinistra, Rossi esce in presa alta. Batistuta commette fallo su Maldini il quale a sua volta lo abbranca. Cadono avvitati, Cesari è vicino ma non rievoca irregolarità. 85' Baruffa dopo un fallo di Rijkaard su Dunga, arriva Fioli a fare vendetta. Refica di ammonizioni per chiudere in gloria. (b. p.)

«Lo scudetto a Berlusconi»

I Cecchi Gori: lui è il più forte ma presto lo raggiungeremo



FIRENZE. Doveva essere la loro partita, quella dei Cecchi Gori che riuscivano a prendersi una piccola soddisfazione nei confronti dell'amico-nemico Berlusconi. Si sono dovuti accontentare di un pari, anzi, alla fine hanno reso l'onore delle armi a quella che hanno chiamato: «La squadra più forte d'Italia. Lo scudetto sarà rossoneo». Ed allora i produttori cinematografici si sono presi la soddisfazione di annunciare che questo tipo di leadership di Silvio Berlusconi potrebbe, nei prossimi anni, trovare un nemico in più: proprio la Fiorentina. Vittorio Cecchi Gori ha fatto fatto sapere: «Non cederemo più i nostri pegni migliori, oggi siamo in vantaggio e noi vogliamo raggiungerlo, portare la Fiorentina fra i primi club italiani. E anche per questo abbiamo detto di no ad un grandissimo club europeo che ci aveva offerto 20 miliardi per il nostro club. Annunciamo che noi Batistuta non lo vendiamo nemmeno per 200 milioni. La società è spagnola, il Real Madrid. Ma sembra che anche il Marsiglia si sia fatto sotto per l'argentino».

Radice (annunciatosi riconferma e nuovo contratto nei prossimi giorni) ha cercato di ribaltare i giudizi negativi sulla squadra: «Noi troppo prudenti? No, noi non abbiamo inventato il calcio. Loro più forti di noi, quindi la critica fatta a loro».

Batistuta racconta: «Ho visto un bellissimo Milan. Noi non siamo mai riusciti a superare la metà campo. Le partite non mi è piaciute ma mi devo dire che ancora una volta ho capito, lo sapevo da tempo, che la squadra rossoneri è la più forte d'Italia. La Juventus? È più debole dei rossoneri in ogni reparto. Però avremmo potuto anche battere il Milan. Sembra incredibile ma è così. Ho avuto un'occasione d'oro. Galli, un ottimo stopper anche se il più forte secondo me è Vierchowid, mi ha trattenuto, ero in vantaggio, avrei sicuramente segnato».

In chiusura ancora una volta Cecchi Gori: «Il calcio è fatto così. Questa volta in campo sono andate due squadre che si temevano. Per noi è già una soddisfazione, il Milan aveva visto? Intorno a Batistuta c'erano almeno cinque o sei giocatori rossoneri ad ogni azione. In una partita così è difficile per tutti, per Batistuta, per gli attaccanti rossoneri, come Simone, insomma per lo spettacolo. È un peccato, non ci siamo divertiti, noi preferiamo lo spettacolo. Ma almeno abbiamo messo in tasca un punto. E questo lo spirito generale di una società che annuncia di voler rilanciare, di poter costruire un suo futuro, anche se parte da una partita che non è riuscita a riscaldare i cuori».

Nonostante i contrasti annunciati fra i Cecchi Gori e Berlusconi le trattative fra le due società continuano. Infatti i dirigenti viola hanno ormai praticamente ottenuto, per il prossimo anno, il ritorno di Fuser in maglia viola. La Fiorentina cercherà, anche, di strappare ai rossoneri lo stopper Filippo Galli.

Giorgio Gandolfi

A CAGLIARI

Foggia in vantaggio con Shalimov, doppietta dell'uruguaiano, e Rambaudi sigla il pareggio

Fonseca rientra con due gol ma non basta

Una distrazione dei rossoblu regala un bel punto ai pugliesi

CAGLIARI. Il tanto atteso rientro di Fonseca non è stato sufficiente ai padroni di casa per battere il Foggia. Il pareggio, con due reti per parte, ha regalato tante emozioni al pubblico, ma non accontenta i rossoblu ai quali interessava di più che la distrazione è stata fatale.

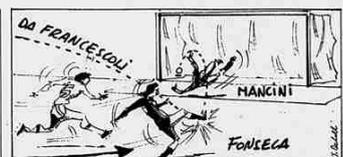
D'altra parte, come spesso accade, fare troppe feste è dannoso. Infatti, a partire dal pareggio, il Cagliari monta decisamente un pallone che avrebbe avuto press le esatte misure del proprio avversario, costringe il Foggia alle corde con una serie di sostanziosi gol. Il risultato è stato fatale.

A questo punto il Cagliari si gioca la vittoria perché, in occasione di un'ennesima Fonseca con un tiro al volo di destra

che ha lasciato di stucco non solo il portiere, ma anche quanti hanno sempre sostenuto che il suo unico piede buono è il sinistro. Zeman, poi, negli spogliatoi, sosterrà che la rete del pareggio è venuta mentre i suoi festeggiavano la loro e che la distrazione è stata fatale.

D'altra parte, come spesso accade, fare troppe feste è dannoso. Infatti, a partire dal pareggio, il Cagliari monta decisamente un pallone che avrebbe avuto press le esatte misure del proprio avversario, costringe il Foggia alle corde con una serie di sostanziosi gol. Il risultato è stato fatale.

A questo punto il Cagliari si gioca la vittoria perché, in occasione di un'ennesima Fonseca con un tiro al volo di destra



Nel disegno di De Coll'1-1 siglato di destra da Fonseca

perde l'attimo giusto per chiudere definitivamente l'incontro. Il fantasista rossoblu s'infantestrida a far tutto da solo in area finendo per calciare debolmente un pallone che avrebbe invece potuto passare a Fonseca, indisturbato al suo fianco.

Dal 3-1 è al possibile kappato, al pareggio dei foggiani. Villa e

Firicano non si capiscono in fase di rilancio: è lesto Rambaudi ad approfittare della loro indecisione mandando la palla alle spalle dell'incolpevole Ielpo. La partita potrebbe terminare con questo definitivo pareggio, ma rimangono ancora da vivere due emozioni: la prima procurata da un bel tiro di Fonseca su

CAGLIARI

IELPO	5,5
VILLA	5,5
(ZINELLI 63')	5
FESTA	6
NAPOLI	6,5
FIRICANO	6
NARDONE	6
BISOLI	6
GAUDENZIO	6
FRANCESCOLO	7
HERBERA	6,5
FONSECA	7,5
ALL. MAZZONE	6

FOGGIA

MANNONI	5,5
COSMOPOLI	6
(PADALINO 63')	6
GRANINI	6
SHALIMOV	6,5
MATRACANO	6
CONSAGRA	6
RAMBAUDI	7
PORRO	5,5
(PETRESCU 46')	6
BAMAKI	6
BARONE	6,5
KOLYANOV	5,5
ALL. ZEMAN	6

Arbitro: PARIBETTI

Reti: 37' Shalimov, 38' e 52' Fonseca, 64' Rambaudi. Ammoniti: 12 Festa, 50' Cosmopoli, 76' Fonseca, 90' Nardone. Spettatori: pagani 8.550, incasso 183.590.000, abbonati 13.770, quote abbonati 910.424.976.

calcio di punizione dal limite (il pallone sfiora di poco il palo destro della porta difesa da Mancini), mentre proprio pochi secondi prima del fischio finale, il mediano cagliaritano Napoli respinge sulla linea di porta un tiro di Petrescu che aveva sostituito Porro all'inizio del secondo tempo.

Il meno soddisfatto di tutto sarà, alla fine, Carletto Mazzone che aveva chiesto ai suoi una vittoria: «Abbiamo sofferto sal-

Vincenzo Frigo

Alessandro Rialti